

Poi danneggiati dal terremoto

Sciogliendo la promessa fatta nel numero scorso, pubblichiamo le lettere dei sindaci di Diano Marina, Baiardo, Sarola e Taggia, in ringraziamento delle somme raccolte nel comune di Alice Belcolle per iniziativa del sig. Foglino G. B. e spedite a quei sindaci.

Diano Marina, li 28 marzo 1887.

All'Illustrissimo signor Presidente del Comitato di soccorso per i danneggiati poveri dal terremoto del Comune di Alice Belcolle.

Ringrazio vivamente la S. V. Ill. e con Lei gli On. signori Membri di cotesto benemerito Comitato, e tutti coloro che concorsero, della generosa oblazione versata dalla S. V. Ill. medesima in questa cassa di L. 100, a favore dei danneggiati poveri di questo Comune.

Eguale ringrazio della fatta spedizione di lenzuola 5 e camicie 12, ed a tutti a nome di questa sventurata popolazione protesto gratitudine eterna ed imperitura.

Il Sindaco
Andrea Ardissoni.

Sarola, 30 marzo 1887

III. Signor Sindaco,

Mi pregio accusarle ricevuta delle L. 100 (lire cento) generoso obolo a favore dei danneggiati dal terremoto in questo Comune, così fieramente colpito.

Nello stesso tempo porgo a nome mio e della popolazione le più vive grazie per il nobilissimo atto di carità.

Con ogni stima

Devot. ed Obbligatissimo
Brunengo Sindaco.

Baiardo, addì 30 marzo 1887.

Sig. Foglino G. Batt. fu Domenico
Presidente del Comitato di Beneficenza
Alice Bel Colle.

Ringrazio la S. V. Ill. unitamente agli altri sottoscrittori della pubblica sottoscrizione delle lire cinquanta spedite in soccorso di questi sventurati terrazzani.

Le mie parole non bastano onde degnamente ringraziare coloro che contribuiscono con l'obolo della carità a lenire le sciagure che hanno colpito questo disgraziato paese.

Con perfetta stima e considerazione
Il Sindaco f. f. Presidente del Comitato di beneficenza locale

Marazzano G.

Taggia, addì 1 aprile 1887.

III. Sig. Sindaco di Alice Bel Colle,

Sempre degna d'encomio è l'opera di chi caritatevolmente si presta a beneficio del povero, ma molto più commendevole si è l'offerta spontanea di chi anche da lontano si commuove all'annuncio di pubbliche sciagure e porge generoso la mano, sa sollevare i miseri che duramente colpiti da un immane flagello attendono soccorso dalla carità cittadina.

Le lire ottanta che ci pervennero dalla S. V. sono state immediatamente destinate allo scopo prefissoci, e cioè lire trenta vennero consegnate alla famiglia Ferrari Vincenzo, e il rimanente versato a beneficio dei più bisognosi danneggiati dal terremoto.

I più vivi sensi di gratitudine da parte di questi beneficati che riterranno il soc-

corso quale il maggiore dei benefici e glie ne serberanno eterna riconoscenza a lei e a tutti i generosi sottoscrittori ai quali col più vivo affetto porgo sentiti ringraziamenti.

Accolga Signor Sindaco i sensi della più perfetta considerazione

Il Sindaco Pres. del Com. di socc.

DAL CIRCONDARIO

Roccaverano — Ci scrivono in data di ieri:

Con recente decreto reale fu nominato a sindaco di questo comune il sig. Colla Giovanni.

Tale nomina è riuscita graditissima a tutta la popolazione, perchè tutti conoscono la grande attività e la specchiata onestà del neo-sindaco.

Prima del Colla s'era parlato del sig. Gallo Ignazio, il quale è parimenti tenuto in buonissima considerazione da tutti i partiti, e sul Colla avrebbe avuto il vantaggio della maggiore età. Ma egli dichiarò antecedentemente che non avrebbe potuto accettare l'onorifica carica.

Sia dunque lode al governo del Re per l'ottima scelta, e facciamo voti che tanto il Colla come il Gallo, vogliano unitamente a tutti gli altri Consiglieri, adoprarsi per l'unico bene del Comune, ciò che fecero sempre scrupolosamente fino ad ora.

Bistagno 15 Aprile 1887

Da parecchi giorni nella casa di certo Porta Paolo, posta in vicinanza dell'abitato di Sessame, s'udivano scricchiolii il cui suono sembrava quello di un orologio caricato. Il proprietario scorse davanti alla casa una piccola screpolatura la quale man mano pareva andasse sensibilmente allargandosi.

Spaventato da sì strano fenomeno il giorno 7 corr. sgombrò la casa, i mattoni del pavimento parevano scossi da qualche forza interna.

Portate le sue poche masserizie ad una cascina vicina, stava in attesa di qualche grave avvenimento. Diffatti alle 5 1/2 ant. del giorno successivo, vide una straordinaria massa di terreno staccarsi dal monte con impeto grandissimo: all'urto terribile la casa rovinò e le macerie furono inghiottite da enormi crepacci praticati. Il più strano si è che una grande quantità di terra dell'estensione di 500 metri quadrati, grossi massi di pietre furono gettati ad una altezza enorme, poscia caddero ammonticchiati con grande fracasso; tutto ciò durò quasi un minuto. Dalle informazioni assunte da persone inoltrate in età, risulta che nella stessa località 50 anni or sono si verificò un fatto simile. Ecco una famiglia senza tetto per un capriccio della natura.

Ieri davanti a questa pretura comparvero Geloso Carlo e Monti Gio-

vanni di Ponti, imputati: il Geloso per avere la sera del 13 gennaio scorso con corpo contundente colpito alla testa il Monti, questi a sua volta, per avergli morso al dito pollice della mano destra. Ambedue ne ebbero per una quindicina di giorni.

Dal dibattimento risultò che il Monti attaccò briga col fratello del Geloso, e questi per liberarlo lo assalì. Quando tutto fu finito, il Geloso Carlo aveva il dito insanguinato ed il Monti la sua testa rotta.

I due imputati erano difesi: Il 1° dall'Avv. Braggio, il 2° dall'Avv. Vitta. Entrambi i difensori sostennero in via principale non doversi condannare gli imputati, perchè mancante la prova del fatto, svolgendo assai bene le loro ragioni, il difensore del Monti, poi, contro cui più gravi erano riuscite le risultanze del dibattimento, sostenne in via subordinata che ove pure si fosse dovuto ritenere colpevole il Monti doveva a lui infliggersi una lieve pena di polizia e non già sei giorni di carcere come aveva chiesto il rappresentante del pubblico ministero. E tale tesi come pur quella della legittima difesa sostenne in modo chiaro e perspicuo l'avv. Vitta.

Il Pretore, con sua sentenza, ritenne improvata la responsabilità del Geloso e lo mandò assolto, ritenne invece provata la colpevolezza del Monti e lo condannò alla pena dell'ammenda di lire 5.

LA SETTIMANA

Politeama — La Compagnia Piemontese diretta dagli artisti Solari e Bonelli, che da sabato scorso recita al Politeama, ha dato prova di essere composta di ottimi elementi e di saper recitare le commedie che ha nel repertorio con molto affiatamento. Il pubblico, che desidereremmo fosse più numeroso per incoraggiare gli attori che se lo meritano, non è avaro di applausi ai principali artisti, i quali mettono dell'impegno nel rappresentare bene la parte loro affidata.

Fra le buone esecuzioni di commedie, mettiamo quella dataci ieri sera del Brillante lavoro del Beccari, intitolato: *Le Marghere d'Avouret*.

Al pubblico, la commedia piacque, sia pel suo merito intrinseco, sia pel modo con cui venne recitata, e dimostrò il suo aggradimento cogli applausi e con chiamate alla ribalta. Auguriamo alla Compagnia Piemontese un concorso sempre maggiore di spettatori.

Al Casino — La veglia davanti che ebbe luogo Lunedì sera al Casino, riuscì al di là della stessa aspettazione di coloro i quali l'organizzarono. Numerose furono le signore e signorine intervenute. Si ballò allegramente fino circa alle due dopo mezzanotte.

Un'esposizione a Milano — Col mese di Maggio prossimo si aprirà in Milano un'esposizione internazionale di macinazione e panificazione ed industrie affini. Nello stesso recinto destinato a tale mostra, si terranno pur quelle, anche internazionali di igiene, salvataggio, ginnastica e scherma, floricoltura, ed infine il concorso bandito dal Governo per gli essiccatoi di cereali. L'esposizione, che promette di riuscire assai bene, è posta sotto il patrocinio del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, e fu organizzata da apposito Comitato, di cui è presidente il Senatore Giuseppe Robecchi. Visiteremo tale esposizione e ne daremo qualche cenno ai nostri lettori.

Monastero Bormida — Sappiamo che anche in questo Comune, dietro iniziativa della Direzione della Società operaia, si è costituito un comitato per raccogliere oblazioni per i poveri danneggiati dal terremoto.

Nel numero venturo speriamo di pubblicare i nomi dei singoli oblatori ed il totale della somma, che sarà certo considerevole, fatte le debite proporzioni.

Il Comitato è composto del Dott. Massobrio, Farmacista Cortina, Muratore Presidente della Società, Montaldo e Dotto.

A tutti, i nostri anticipati elogi.

Furto — Era già molto tempo che la cronaca non aveva più registrato alcun furto, e si limitava a raccogliere sulla sua rubrica qualche coltellata, qualche rivoltellata, qualche bastonata, insomma tutte cose che terminano in *ata*; oggi invece dobbiamo aprire la negra pagina dei furti, per scrivere quello consumato in casa del signor Orsi detto il *Signorino* la notte del giovedì al venerdì, in ora incerta, e da ignoto o da ignota oppure da ignoti ed ignote. Vedete quante incognite restano alla giustizia da trovare; visto che su mille furti che succedono 999 sono consumati da ignoti, non sarebbe cosa buona che all'esame di laurea in legge si desse a risolvere un complicato problema algebrico per il quale il candidato abbia campo a far spiccare il suo talento nel trovar l'incognita? ossia l'x?

Ecco alcuni lumi che possono guidare la giustizia nella ricerca dell'incognita. Una decina di giorni prima, moriva improvvisamente il *fido mastino* del signor Orsi, il quale era un guardiano a tutta prova; si credette che avesse mangiato qualche topo avvelenato e non si andò più in là di questa credenza: Ora un tremendo baleno guizza innanzi agli occhi del padrone; che cioè il canicidio sia stato premeditato e consumato dagli autori del furto di (quante mila lire?)

Per aver la certezza dell'ora in cui il furto venne consumato, bisogna pigliare il programma del